

Linee di politica regionale sull'orientamento: dalle definizioni normative agli standard di qualità dei servizi¹

Vincenzo Gizzi

Il convegno “Orientamento al Plurale”, svoltosi a Bologna il 19 e 20 giugno scorso ha fatto seguito a poco più di un mese di distanza al convegno dell'ISFOL “Orientare l'orientamento”, che è stato occasione di contributi e spunti di alto livello, rispetto al quale condividiamo alcune linee di fondo riferite alle politiche e alle azioni da mettere in campo nell'immediato e prossimo futuro in materia di orientamento:

- la centratura sulla persona valorizzandone la relazione con i contesti (scolastico/formativo, sociale, produttivo ecc), con il fine di sviluppare processi orientativi piuttosto che singole azioni;
- l'esigenza di mettere ordine nella materia. Il progetto Rete Istituzionale Regionale dell'Orientamento è uno degli strumenti con il quale già da circa due anni la nostra Amministrazione ha cominciato a dare risposta a questa istanza. Tale esigenza scaturisce ora con chiarezza non solo dalle valutazioni degli esperti ma anche dal *report* conclusivo che Maria Luisa Pombeni ha svolto in relazione alla sessione “Le Regioni dialogano” tenuta l'otto maggio all'interno del citato convegno ISFOL.

Dall'ampio confronto tra le Regioni, nella consapevolezza che riordinare non è ricominciare ma evolvere, sono emersi quattro nodi critici: definizione di standard relativi alle specifiche azioni di orientamento, accreditamento secondo logiche di qualità del prodotto/servizio, professionalità degli operatori, valutazione;

- lo sviluppo delle azioni di orientamento concepito non come sommatoria di attività ma quale visione strategica;
- l'integrazione nei sistemi e tra i sistemi.

Del resto in una fase come quella attuale in cui l'intero quadro legislativo di riferimento sta cambiando, l'intervento nel campo dell'orientamento non può che essere profondo e peculiare e non solo e non tanto perché è direttamen-

te toccato dai cambiamenti in corso d'opera ma soprattutto perché il disallineamento delle logiche di istruzione-formazione (apprendimento formale, informale e non formale) e di produzione richiedono con forza anche se indirettamente un ripensamento e una riconfigurazione sia dell'orientamento che dell'alternanza.

Il riferimento è rivolto ovviamente alla Legge n. 53/2002 (Moratti) e alla Legge n. 30/2002 "Delega al governo in materia di occupazione e mercato del lavoro". Nella prima il tema dell'orientamento è toccato in maniera diretta anche se non specifica, nella seconda è toccato in maniera indiretta ma fortemente condizionante poiché trattare di contratti a contenuto formativo, di tirocini e di allargamento ai privati dei servizi di collocamento e intermediazione di personale (con il trascinarsi dei servizi connessi tra cui l'orientamento) vuol dire porre il problema di adeguare teoricamente, strutturalmente e funzionalmente il settore dell'orientamento.

Per quanto riguarda la nostra Regione si stanno elaborando analisi, riflessioni, soluzioni di tipo metodologico, di tipo regolativo, di tipo legislativo (che si trovano a diversi gradi di maturazione) per adeguare obiettivi e strategie alla situazione sopra descritta.

Nella Legge Regionale n. 12 del giugno 2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento della istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra di loro", innanzitutto, è stato previsto all'art. 27 "il biennio integrato per l'obbligo formativo" che consentirà agli alunni che frequentano il primo e secondo anno dell'istruzione secondaria superiore una scelta più consapevole tra l'istruzione e la formazione professionale poiché condotta ad una età più matura. Tale iniziativa non si colloca tra i dispositivi classici dell'orientamento ma va sottolineata in questa sede poiché ha valenza fortemente orientativa. Del resto permettere ai giovani di scegliere il futuro ad una età relativamente più matura avrebbe comunque e per tutti valenza orientativa.

Nella Legge regionale citata, all'art. 11 si afferma che la funzione di orientamento consiste: "a) nell'educazione alla scelta che consiste in attività finalizzate a favorire la comprensione e la espressione di interessi, attitudini e inclinazioni degli studenti nel contesto dei percorsi di istruzione e di formazione, a partire dalla scuola secondaria di primo grado; b) nell'educazione alle opportunità professionali, che consiste in attività finalizzate alla conoscenza, anche diretta, del mondo del lavoro

Viene così teoricamente distinta la funzione di orientamento dai servizi di orientamento. La funzione è propria di quegli enti o istituzioni che hanno una *mission* educativa formativa o sociale e contemplan espressamente l'orientamento tra gli obiettivi previsti. L'istruzione e la formazione professionale in primo luogo riconoscono anche la valenza orientativa tra le loro finalità e quindi inseriscono l'obiettivo dell'orientamento all'interno dei programmi didattici. La funzione di orientamento di fatto pone l'obiettivo di connaturare organicamente l'orientamento nell'ordinario programma di studio o di formazione potenziando e generalizzando lo strumento della didattica orientativa. I servizi hanno l'orientamento quale unica e sostanziale *mission* e sono organizzati ed erogati in funzione dei diversi clienti che giorno per giorno si presentano allo sportello.

Infine, l'orientamento è stato trattato negli "Indirizzi operativi per l'attuazione nel sistema regionale dei servizi dell'impiego delle Province dei principi fissati dal Decreto Legislativo 297/02" approvati dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna nel maggio scorso. Nei citati indirizzi, fra l'altro, sono stati fissati criteri e standard essenziali per il "Colloquio Orientativo" nella procedura di accertamento dello stato di disoccupazione con possibilità di rinvio ai servizi di orientamento specialistici per coloro che ne facessero richiesta.

Gli sviluppi attesi per l'immediato futuro consistono nel raggiungimento di obiettivi fissati negli "Indirizzi per il sistema formativo integrato dell'istruzione, della formazione professionale, orientamento e delle politiche per il lavoro" approvati dal Consiglio Regionale nello scorso dicembre 2002 che è opportuno ricordare anche se brevemente e per punti.

SERVIZI DI ORIENTAMENTO: INFORMAZIONE, ACCOMPAGNAMENTO, CONSULENZA

Il dibattito interno con i tecnici delle Province ed il lavoro di approfondimento condotto anche con la collaborazione di alcuni consulenti di livello nazionale ci hanno portato ad individuare quali ambiti di servizi quelli dell'informazione, della consulenza e dell'accompagnamento, sviluppando un'operazione di ecologia semantica finalizzata a individuare categorie omogenee capaci di ordinare aree di attività coerenti e inequivoche. Tale declinazione è stata recepita dalle "Direttive regionali in ordine alle tipologie di azione ed alle nuove regole per l'accreditamento degli organismi di formazione professionale" adottate dalla Giunta regionale con atto n.177 del 10/02/2003.

ANALISI E RICLASSIFICAZIONE DELLE AZIONI E DEI SERVIZI DI ORIENTAMENTO

Tale esigenza è espressa dalle indicazioni comunitarie sulla *lifelong guidance* e dalle esigenze definitorie legate al processo di accreditamento dei soggetti che si candidano ad offrire servizi di orientamento.

Conseguentemente alla individuazione dei servizi riportati sopra stiamo conducendo un lavoro di analisi, descrizione e connotazione di ciascuna delle singole azioni orientative e nelle loro diverse declinazioni nei sistemi (istruzione, formazione, lavoro) a partire da quello del lavoro. Lo scopo di questa operazione è duplice. Innanzitutto favorire la qualità dei servizi erogati creando una codifica comune a livello regionale cui corrispondano dei contenuti coerenti e condivisi. In secondo luogo permettere una offerta omogenea sul territorio, nei confronti dei clienti, sia dal punto di vista delle definizioni dei servizi, che dei contenuti degli stessi.

STANDARD DI PRESTAZIONE

Gli standard di prestazione svolgono un ruolo cruciale nell'ambito del processo di accreditamento in corso di definizione. L'obiettivo previsto per il 2003 è quello di individuare in maniera partecipata degli standard di prestazione che a partire dai risultati del lavoro illustrato nel punto precedente, recuperino anche requisiti di processo, strutturali e soprattutto pongano al centro della prestazione l'operatore a partire dalla sua professionalità. Il campo dell'accREDITAMENTO rimanda necessariamente all'utilizzo di risorse pubbliche in regime di concessione: al tempo stesso introdurre criteri e prassi di trasparenza e qualità sul mercato dei servizi per l'orientamento e per il lavoro rappresenta nell'attuale fase un'azione di grande respiro culturale.

LA PROFESSIONALITÀ DEGLI OPERATORI

Rilevante in questo processo è la professionalità degli operatori di orientamento legata al tipo di servizio erogato. Attualmente i vari aspetti della professionalità legata alla erogazione dei servizi di orientamento sono compresi nel profilo unico di orientatore. Lo sviluppo di qualunque sistema non può prescindere ormai dalla definizione e specializzazione delle figure professionali legate a ciascun servizio previsto. L'ISFOL nell'aprile scorso ha avanzato una proposta in tal senso, di grande interesse, che ha trovato un primo aval-

lo tecnico dalla comunità professionale degli operatori dell'orientamento delle nostre Province con alcune riserve rispetto alla salvaguardia della flessibilità dei servizi e rispetto alle procedure di riconoscimento della professionalità degli Orientatori attualmente operanti. A questo punto è importante capire come una proposta di tipo tecnico possa approdare nelle giuste sedi istituzionali per iniziare il suo iter applicativo.

Il percorso descritto si muove nella direzione della costruzione del sistema territoriale dell'orientamento, come Rete Policentrica Integrata nella quale ciascun sistema (la scuola, la formazione professionale, l'università, i servizi per il lavoro) espliciti la propria programmazione al fine di pervenire ad una mappa dell'offerta territoriale che renda possibile il coordinamento degli interventi e delle politiche attuate nelle diverse filiere da parte delle amministrazioni pubbliche competenti.

In questa visione è strategico il ruolo delle Province per la programmazione e il coordinamento locale.

Infine è intenzione dell'Assessore Regionale proporre nel prossimo autunno un progetto di legge regionale sui temi della tutela, sicurezza e qualità del lavoro, di competenza concorrente della Regione a norma del Titolo V riformato della Costituzione, nel quale saranno contenute fra l'altro norme sull'accREDITAMENTO dei soggetti erogatori di servizi di orientamento.

¹ Tratto dall'articolo "Orientamento al plurale - Sistemi servizi professionalità", pubblicato dalla Rivista Professionalità fascicolo n. 77/2003